

DESIGN.

SPEDITI IN MISSIONE IN ALCUNI TRA I PIÙ FRAGILI (E SONO TORNATI CON IDEE PERDUTAMENTE SOSTENIBILI. HANNO IL POTERE DI CAMBIARE IL MONDO? INIZIATE CON

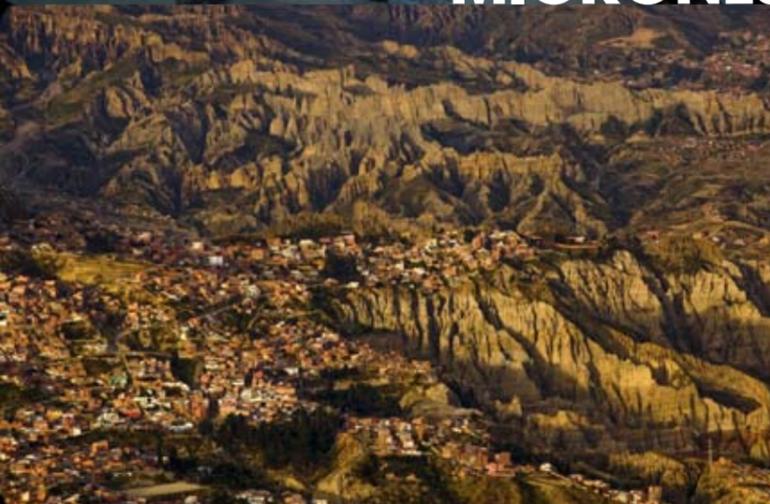
MOZZAFIATO) ANGOLI DEL PIANETA, 10 SUPER CREATIVI NE VOLETE CONOSCERE IL CICLO DI VITA DI 10 OGGETTI CHE QUESTA ANTEPRIMA (O ANDATE A N.Y.) di **Giuliana Zoppis** e **Lilli Bacci**

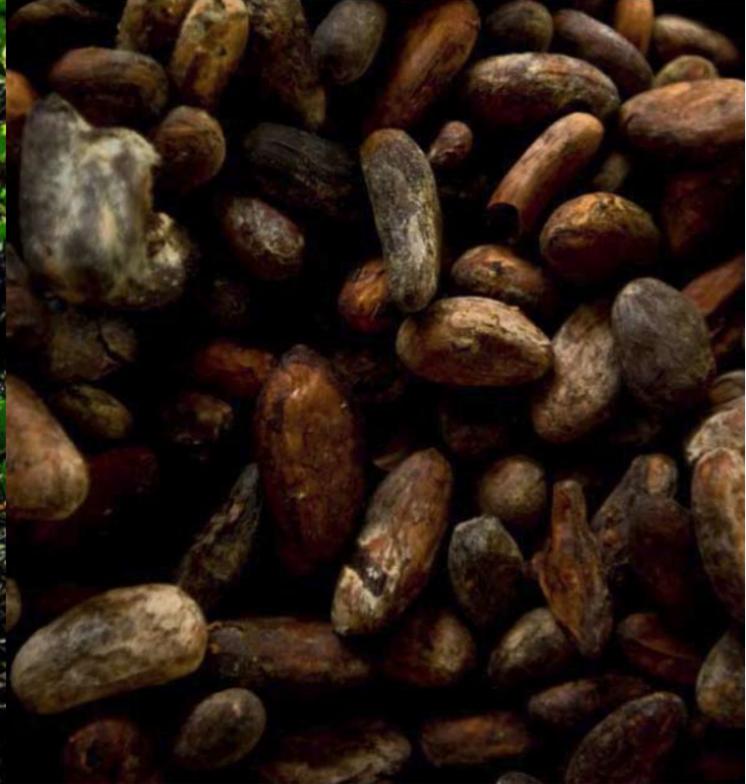


MICRONESIA BOLIVIA AUSTRALIA



ALASKA MESSICO YUNNAN MAINE





«**Ogni cosa** che usiamo ha origine nella natura, dalla quale ormai siamo troppo distanti per accorgercene: dare valore a ciò che non possiamo più sperimentare quotidianamente è diventata una sfida. Il design ci può aiutare. Ha il potere di catturare la nostra immaginazione. Ci fa amare e desiderare un oggetto. Vogliamo capirlo, conservarlo per i nostri figli. Dobbiamo fare lo stesso col patrimonio ambientale che ci resta». Mark Tercek, presidente di The Nature Conservancy (www.nature.org).





DIECI ECOSISTEMI DA PROTEGGERE. DIECI CREATIVI indomiti dal mondo della moda e del design industriale. Dieci materie prime naturali e sostenibili. Insieme danno vita (grazie a The Nature Conservancy, organizzazione mondiale per la salvaguardia di terre e acque) a una collezione di oggetti speciali raccolta dal Cooper-Hewitt Museum di New York. La mostra (curata da Abbott Miller ed Ellen Lupton) si chiama *Design for a living world*, sarà aperta fino al 4 gennaio 2010 e ha la forza innovativa (e poetica) per commuovere il pubblico. Anche i progettisti si devono essere emozionati un po' quando gli si è presentata l'occasione unica di esplorare i materiali nel loro habitat naturale, di farlo a quattro mani con chi detiene il sapere locale, e di poter rispondere concretamente alle domande che dovremmo farci tutti in merito alle cose che maneggiamo: da dove provengono? Come vengono fatte? Che impatto hanno sul pianeta e sulle comunità locali? Perché il design, conferma il guru del sostenibile John Tackara «è sostanziale in questo processo: si tratta di considerare le conseguenze, i sistemi naturali, industriali e culturali, i flussi di energia, il valore delle persone». Altrimenti non sarebbe più design ma una merce tra le tante di cui il mondo è già fin troppo pieno. Ecco perché, come afferma Carlo Vezzoli, il nostro esperto, professore di design per la sostenibilità ambientale presso la facoltà di Design del Politecnico di Milano, non si può più ignorare nessun passaggio. Dall'estrazione delle risorse fino all'ultimo trattamento dei materiali a fine vita. E poi, magari, si scopre che così nascono estetiche nuove.

I GIOIELLI IN SEME DI PALMA DELLA MICRONESIA

Il piccolo atollo di Nukuoro dell'isola di Pohnpei ospita circa 300 persone e rappresenta una delle comunità più remote della terra. È il luogo dove Ted Muehling, industrial designer newyorkese, ha viaggiato con The Nature Conservancy. Oltre alle perle, abbondanti nella laguna Nukuro, qui ha scoperto la lavorazione che gli artigiani locali applicano al cosiddetto "avorio vegetale" - un seme di palma a forma di mezzaluna che diventa più scuro via via che si ossida - e l'ha fatta propria creando gioielli che sfruttano anche le imperfezioni: proprio nel rimuoverle il seme ha assunto un'affascinante sfaccettatura diventando un bracciale. Muehling ha ripreso i temi dei nativi (piccoli pesci e fiori) per orecchini a forma di manta e una collana di fiori spazati lungo una corda di seta. **VOTO 8 >>**

Troppo pesce pescato, troppe mangrovie estirpate: e anche il paradiso di Pohnpei - nutrito da una straordinaria quantità di piogge, popolato da un'infinita varietà di uccelli, farfalle, lucertole e centinaia di piante - rischia di sparire, insieme alla sua barriera corallina. Gli atolli di Nukuoro e Kapingamarangi, però, stanno sperimentando un sistema di vita sostenibile. The Nature Conservancy li sta aiutando a realizzare reti protette che ristabiliscano l'equilibrio e l'interconnessione tra il mare e la costa.



Oggi la Bolivia, con le sue 125 diverse specie di alberi raccolti in modo sostenibile, è uno dei paesi leader per quanto riguarda le foreste tropicali certificate Fsc. Le comunità locali stanno sperimentando una prosperità inedita in un paese in cui due terzi della popolazione vive in povertà. La domanda di prodotti certificati sta ancora crescendo e i prezzi salgono: così la gente è incentivata a proteggere le foreste.



IL PARERE DELL'ESPERTO: pietre e metalli preziosi sono spesso alla ribalta per il prezzo, non solo economico ma anche ambientale e sociale. Bene sostituirli con il frutto di una palma e con ritmi che permettono alla pianta di rinnovarsi.

LA SEDIA-GIOCO DI LEGNO JATOBA Graphic designer e curatore di mostre, Abbott Miller riesce a trasformare la piattezza della grafica in forme tridimensionali che sanno raccontare storie. Nel territorio boliviano di Santa Cruz, ricco di foreste di jatoba, col collega Brian Raby ha fornito la sua competenza al sapere dell'industria locale in fatto di mobili in legno (certificato Fsc - Forest Stewardship Council - marchio che identifica il legno proveniente da foreste gestite in modo sostenibile). Il design della sedia sfrutta la bellezza del legno jatoba, che viene trattato a strati sottili e trasformato in un unico foglio di compensato impiallacciato (per una resa di tre sedie per foglio!) con una quantità minima di rifiuti. I componenti possono così essere spediti in un solo pezzo piano, assemblati con un martello di gomma e uniti da una cinghia in cotone resistente che diventa schienale e seduta. **VOTO 10**

IL PARERE DELL'ESPERTO: oltre alla scelta di legno certificato Fsc, il valore sta nel disegnare la sedia in modo da minimizzare gli scarti in produzione e rendere possibile l'assemblaggio senza colle, viti o altri componenti, nel luogo dove verrà usata, riducendo anche il volume da trasportare.



IL TOTEM/MORTAIO CHE MISCELA LE SPEZIE

Stephen Burks, progettista d'interni e designer di New York, con The Nature Conservancy ha esplorato il Link Gondwana, una regione dell'Australia dove predominano alberi di legno di sandalo e piantagioni di lamponi. «Il mio pezzo è come il totem dei nomadi per la frantumazione delle spezie», spiega, «un passo intermedio tra il campo e il laboratorio di casa in cui le essenze sono trasformate in prodotti finali. Volevo rendere >>

Uno dei luoghi al mondo più ricchi di biodiversità è il Gondwana Link, a sudovest dell'Australia, che, oltre a ospitare circa 10mila specie, rappresenta per le popolazioni autoctone, come i Noongar, un luogo carico di significati spirituali. Durante il ventesimo secolo però molti aborigeni sono stati costretti ad andarsene dalle loro terre perché il governo aveva deciso di trasformare la regione nel granaio d'Australia. La deforestazione massiccia per fare spazio all'agricoltura ha causato l'affioramento del sale in superficie. Molte zone sono diventate aride e oggi la frammentazione, le specie invasive, gli incendi spontanei e i cambiamenti climatici stanno peggiorando la situazione. Il Gondwana Link Project - che coinvolge associazioni non profit, gruppi aborigeni e The Nature Conservancy - sta cercando di riconnettere e restaurare 620 miglia di bush, boschi e foreste pluviali.





Le foreste dello Yunnan, oltre a essere tra le più ricche di bambù, ospitano orsi bruni asiatici, panda rossi e scimmie dorate, queste ultime in serio pericolo di estinzione a causa del degrado ambientale che sta mettendo a rischio la biodiversità della regione. The Nature Conservancy insieme ad alcuni partner cinesi ha già installato più di 12mila fonti di energia alternativa in oltre di 400 villaggi dell'area.

questo processo in un oggetto: uno strumento fisico e spirituale». Il totem/mortaiò è in legno recuperato dal recinto di un'antica fattoria che produceva confettura di lamponi ed è scolpito da Richard Newton. Dalla macerazione delle spezie sono stati realizzati cosmetici con le ricette originali degli aborigeni. **VOTO 9**
IL PARERE DELL'ESPERTO: usando il legno d'acacia si favorisce il suo rimboschimento e quello delle specie parassite che con lei aiutano a combattere la salinizzazione del suolo. In più questo oggetto promuove il valore delle pratiche di cura basate sull'elaborazione di vegetali disponibili sul territorio, svincolando la comunità dal legame con medicine chimiche.

UNA FORESTA DI BAMBÙ IN SALOTTO

Quando il Conservancy ha chiesto al designer israeliano Ezri Tarazidi di sperimentare col bambù, lui ha scelto di utilizzarlo come struttura piuttosto che come superficie. Pianta utilissima al biosistema e che si espande con facilità, il bambù ha già una sorprendente gamma di usi: dal cibo alla costruzione di mobili ed edifici (è detto "acciaio vegetale"). Nel progetto di Tarazi gli steli sono tagliati alla stessa altezza e uniti a metalli e altri materiali. Il risultato è una famiglia di oggetti-totem: lampade quando fuoriescono sfere traslucide; diffusori audio quando il bambù sembra un flauto gigante; portariviste quando lo stelo è trafitto da barre di metallo; ci sono poi portabottiglie e una completa postazione Mac. **VOTO 7**
IL PARERE DELL'ESPERTO: Utilizzando una pianta rinnovabile non si intacca il capitale naturale a disposizione, anche se magari forme alternative avrebbero portato a un migliore utilizzo della quantità di materiale scelto. L'uso di componenti metallici può essere una caratteristica positiva a patto che renda il prodotto facilmente disassemblabile e che le parti di materiali diversi riescano a essere separate.

LA CERIMONIA DEL CACAO La filosofia del designer Yves Behar cerca di trovare soluzioni che uniscano la forza del branding, la funzionalità del packaging e il valore dell'esperienza. Gli è stato chiesto di recarsi in Costa Rica a osservare le tradizioni locali di coltivazione, raccolta, trasformazione e consumo di cacao - uno dei prodotti più pregiati della regione - nella fattoria gestita dall'Asociación de Mujeres Indigenas Brisbris de Talamanca, cooperativa di cacao biologico gestita da sole donne. Behar ha inventato uno strumento per la preparazione della cioccolata liquida. Serve a raschiare le scaglie di cacao che si raccolgono nella parte cava, finendo nella tazza. Con l'aggiunta di acqua o latte lo strumento serve poi a mescolare. Le istruzioni sono stampate sulla confezione di juta. **VOTO 8**

IL PARERE DELL'ESPERTO: Scegliere un cacao biologico vuol dire usare meno sostanze chimiche per la coltivazione della materia prima. La volontà del designer pare quella di promuovere una modalità di consumo tipica della comunità che lo produce e con essa la comunità stessa, i suoi usi e costumi. ➤➤





LA GOMMA (INTER)CONNETTIVA «Mi sono trovata a lavorare come un'alchimista», racconta la designer olandese Hella Jongerius (la più affermata del gruppo interpellato da The Nature Conservancy, disegna, tra gli altri, per Camper, Vitra e Ikea). Per questo progetto si è spinta nella Foresta Maya, dove ha sperimentato la raccolta e la preparazione del chicle (gomma naturale ricavata da una pianta sempreverde tropicale, il Manilkara) da parte dei membri della cooperativa Veinte de Noviembre. Nell'osservare i chicleros che estraevano il lattice dagli alberi e lo trasformavano semplicemente, ha capito quanto questa sostanza potrebbe promuovere le economie locali senza danneggiare l'ecosistema e ha scelto di dare vita a un processo "costruttivo" che sfrutta le proprietà elastiche e adesive della gomma. «Basta usarla come decorazione e adesivo insieme per creare ricche superfici tattili di collegamento o fusione tra i diversi materiali». Come nella collezione di vasi contemporanei creati unendo tra loro vasi in ceramica e banali contenitori della produzione corrente. **VOTO 9**

IL PARERE DELL'ESPERTO: supponendo che si possano confrontare i risultati delle due scelte, la riduzione di impatto è qui relativa ad alternative che usano coloranti o fissanti tossici.

LE PAILLETTES DI SALMONE DELL'ALASKA The Nature Conservancy ha affidato a Isaac Mizrahi, performer e stilista nato e cresciuto a Brooklyn, il compito di lavorare con la pelle di salmone, un sottoprodotto dell'industria alimentare in Alaska. Ne è stato ricavato un materiale simile al cuoio, a cui però non serve la conciatura tradizionale (di solito ottenuta con prodotti tossici). Un produttore di pellicce ha assistito lo stilista nel dare forma a un abito con giacca a strascico in paillettes di pesce e scarpe in pelle di salmone. Cucite a mano su tessuto, le paillettes creano una superficie irregolare che riflette la luce e guizza come la coda di una sirena. **VOTO 6 >>**



Tornata nel suo studio dopo la raccolta del chicle insieme ai chicleros, Hella Jongerius ha iniziato a sperimentare il materiale: lo ha mischiato, forgiato, tirato per verificare il punto di rottura, lo ha avvolto su se stesso. Il tutto con la pazienza e la delicatezza della mano artigiana, perché si tratta di una gomma molto fragile che non si adatta alla meccanicità della lavorazione industriale.

IL PARERE DELL'ESPERTO: questo progetto esplora come sia possibile valorizzare lo scarto di un processo di produzione, non dovendosi preoccupare, per il momento, della sua dismissione. Quante risorse ed energia abbia richiesto allevare quel pesce è un argomento che potrebbe valere la pena approfondire.

LA PANCA TOPOGRAFICA Le ondulazioni di acqua e terra sono la principale fonte d'ispirazione per Maya Lin, architetto Usa di origini cinesi. «Tendiamo a inquinare ciò che non possiamo vedere. Il mio lavoro è di rivelare l'invisibile», spiega mentre disegna la panca per il progetto di The Nature Conservancy che l'ha "abbinata" alle foreste d'acero rosso del Maine (certificate Fsc). La panca «porta in superficie la bellezza dell'al-

bero», impiegando il legname a fette accostate per creare un effetto irregolare a onda. Come una scultura topografica, un concentrato del bosco e del paesaggio che lo accoglie. **VOTO 9**
IL PARERE DELL'ESPERTO: Usando le fette laterali tagliate dal tronco, anziché assi lavorate a partire dalle parti più larghe, la designer ha contribuito a ridurre gli scarti.

IL TAPPETO CHE RACCONTA IL GREGGE Montagne aspre e selvagge dove pascolano pecore e capre: è il panorama intorno al Lava Lake, Idaho. Qui gli allevamenti di ovini sono stati fondamentali fino a che i predatori non li hanno in buona parte distrutti. Con la lana delle pecore rimaste, Christien Meindertsma, laureata alla Design Academy di Eindhoven, >>



Prima di approdare a questo ultimo progetto, Maya Lin ha avuto il tempo di affermarsi con una lunga carriera: è stata lei, nel 1981, a vincere il contest per la realizzazione del memoriale dei veterani del Vietnam, a Washington, D.C.: una struttura che affonda nella terra invece di torreggiare. Per Maya è importante che la gente, di fronte a una forma, si accorga «delle nuance, delle variazioni di profondità e altezza. Percezioni a un livello molto sottile».



Nel cuore dei bassopiani della Bolivia centrale la foresta amazzonica lascia il posto a una boscaglia spinosa: la Chiquitano Dry Forest si trova in questa zona ed è stata la casa dei Guarayo fin dai tempi precoloniali. Minacciata dall'espandersi dell'agricoltura, del disboscamento illegale e dalla costruzione di una strada, ora è protetta da un progetto creato dal governo boliviano e dalla U.S. Agency for International Development. Obiettivo: sfruttare ciò che la foresta ha da offrire secondo i principi di uno sviluppo sostenibile.



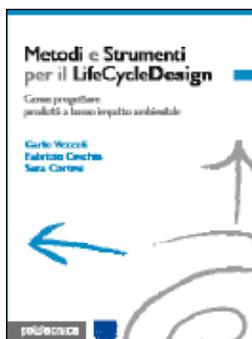
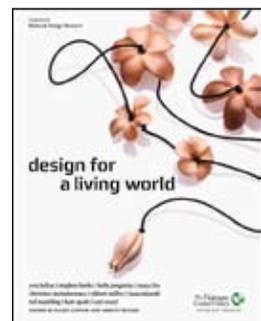
ha creato un tappeto di maglia formato da 11 grandi piastrelle esagonali cucite insieme. Ognuna è composta da 3 libbre di lana, che è quasi la resa di un unico animale. Christien ha scelto la forma esagonale (ciascun modulo è una sorta di carta d'identità di ogni pecora) usando ferri da maglia di dimensioni gigantesche e un filo extra da lei filato. **VOTO 8**

IL PARERE DELL'ESPERTO: la lana è una risorsa rinnovabile se prodotta rispettando i cicli naturali di ricrescita e, provenendo da un allevamento biologico, necessita di una minore quantità di sostanze potenzialmente inquinanti.

LE BORSE IN JIPIJAPA E MORADO Kate Spade è una stilista newyorchese di accessori con precedenti nel sociale (ha creato una collezione per Women for Women International). The Nature Conservancy ha lavorato con il suo team (in particolare con Paulina Reyes) affiancandogli gli artigiani di Salvatierra, remoto villaggio della Bolivia conosciuto per la produzione di amache. Ne è nata una linea di borse: in jipijapa (fibra a base di foglie di palma impiegata per fabbricare i cappelli Panama), con inserti in tessere di morado (legno locale certificato Fsc) intagliate dai lavoratori del Taller Hermanos Guasase, che hanno imparato la tecnica dai gesuiti nel 1700. **VOTO 10**

IL PARERE DELL'ESPERTO: a parte la scelta di risorse rinnovabili, il valore del progetto sta nel valorizzare materiali e abilità artigianali tipici di una comunità per permetterle di ampliare il suo mercato.

Il catalogo *Design for a Living World*, di E. Lupton e A. Miller, è edito da Cooper-Hewitt, National Design Museum, Smithsonian Institution.



È IN ITALIA? • Carlo Vezzoli, l'esperto che ha valutato per noi i progetti, ha appena pubblicato insieme a Fabrizio Ceschin e Sara Cortesi *Metodi e Strumenti per il LifeCycleDesign* (Maggioli editore), per dare risposte efficaci sui metodi da applicare nella lettura dei prodotti. In particolare il volume fornisce gli strumenti per passare dalla teoria alla pratica che designer e imprese possono adottare in diverse condizioni di progetto. • È anche possibile reperire indicazioni preziose e gratuite nel sito della rete LeNS (www.lens.polimi.it). • Un network per il ciclo di vita: si chiama Rete Italiana Lca e collega tutti coloro che applicano questo metodo nel nostro paese, imprese ed enti pubblici compresi (www.reteitalianalca.it). • Per conoscere i dati raccolti durante la recente manifestazione Ecomondo: www.ecomondo.com/appuntamenti_eventi. • Design Sostenibile Milano: la progettazione e il design sostenibile nella vita quotidiana. A Palazzo Turati il 18 dicembre (www.designsostenibilemilano.com).